

Psicanalisi del voto, più vince la Lega più perde il centrodestra



Matteo Salvini

Gli assenti hanno sempre torto, perciò in merito all'importante astensionismo emerso dalle urne di Emilia Romagna soprattutto, ed in subordine dalla Calabria, non spenderò molte parole, se non per dire che in termini assoluti l'astensione ha fatto diminuire i voti per tutti i partiti, inclusa la Lega Nord di Salvini che, pur vincendo il derby nel centrodestra, perde in Emilia Romagna circa 50 mila voti rispetto alle ultime regionali.

I freddi numeri dicono che le due Regioni venivano da amministrazioni di centrosinistra (l'Emilia) e di centrodestra (la Calabria), mentre le urne hanno consegnato entrambi gli enti locali nelle mani del Partito Democratico. Ambedue le Regioni sono state costrette al voto autunnale perché i due governatori dimissionari (Errani in Emilia e Scopelliti in Calabria), erano stati investiti a vario titolo da inchieste giudiziarie. Questo teoricamente doveva rappresentare un vantaggio elettorale per le opposizioni di quelle giunte, ma nei fatti solo il centrosinistra calabrese ha saputo approfittare delle favorevoli circostanze ribaltando l'esito delle elezioni del 2010, concedendo il bis, con le stesse percentuali, delle recenti comunali di Reggio Calabria. Diversamente è andata per il centrodestra emiliano romagnolo che, nonostante solo il 37% di affluenza ai seggi, il minimo storico per una delle realtà più assiduamente frequentanti le urne, non ha saputo fare altro che mettere in scena un derby interno tra le liste di Forza Italia e Lega Nord, che ha visto uscire il partito di Berlusconi con le ossa rotte dalla macchina elettorale di Matteo Salvini che con il 19% dei consensi ha praticamente doppiato gli azzurri fermi ad un drammatico 8% regionale. Tutto ciò senza mai veramente insidiare la vittoria del renziano Stefano Bonaccini, il quale, nonostante evidenti difficoltà nel portare a votare gli elettori di centrosinistra, non ha mai rischiato di perdere le elezioni.

Netto ridimensionamento in entrambe le regioni per il Movimento Cinque Stelle che, fermo al 13% in Emilia Romagna, prima regione a regalare un eletto ai grillini nel 2010, quel Favia poi uscito dal movimento di Beppe Grillo, in Calabria non è andato oltre uno striminzito 4%.

Per il Governo e per Matteo Renzi il lascito della domenica elettorale ha un sapore agrodolce: dolce nei risultati finali perché il suo Pd continua a vincere e strappare enti al centrodestra ogni volta che si dà la parola agli elettori, amaro perché l'astensionismo record è il segno che la luna di miele è finita e d'ora in avanti il Premier dovrà stare molto più attento, non tanto agli strepiti della sub-minoranza del suo partito, ma alla voce del disagio delle persone che sale forte dalle città.

Grillo si è tenuto lontano dai comizi e da questa campagna elettorale; d'altra parte traversare a nuoto il po' o ancora una volta lo stretto, magari in senso inverso rispetto all'ultima volta in cui volgeva lo sguardo alla Sicilia, d'inverno e con questo tempaccio non è consigliabile. Certo è che la luna di miele si è chiusa anche per i pentastellati che, pare non abbiano ben investito il credito ottenuto negli ultimi anni in classe dirigente, abbandonandosi di fatto ad una presenza mediatica improduttiva agli occhi degli elettori.

